



RASSEGNA STAMPA 25-26 aprile 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

RICERCA & SVILUPPO GLI INCENTIVI STATALI

Il regime fiscale agevolato riguarda i titolari di reddito d'impresa e si applica a brevetti, software, disegni e modelli

Consiste nella riduzione delle imposte dirette sugli utili ottenuti dallo sfruttamento della proprietà intellettuale

MICHELA FERRAZZI*

Da qualche anno il legislatore fiscale ha introdotto nel nostro ordinamento una serie di misure volte a rendere l'Italia fiscalmente più attraente, sia per le imprese domestiche, sia per quelle estere che intendono investire nel nostro Paese.

Tra queste misure rientra il Patent Box: il regime fiscale agevolato previsto dall'articolo 1 della Legge 23 dicembre 2014 n. 190 (Legge di Stabilità 2015). E' uno strumento mirato a rendere il mercato domestico più attraente per gli investimenti nazionali ed esteri nella proprietà intellettuale.

Le aziende possono ottenere una riduzione delle imposte dirette sugli utili derivanti dall'utilizzo, dalla vendita o dalla cessione in licenza di marchi, brevetti, software, disegni e modelli di utilità realizzati in Italia e nel mondo.

La misura è stata recentemente modificata. Inizialmente, infatti, il regime era applicabile a brevetti, software, disegni, know how e marchi. Dal 2017, a seguito delle modifiche apportate dalla manovra correttiva 2017, sono stati esclusi dal Patent Box i marchi d'impresa allineando l'Italia alle raccomandazioni OCSE volte ad armonizzare i diversi regimi di Patent Box dei Paesi membri dell'organizzazione.

Le recenti modifiche hanno, inoltre, previsto l'estensione delle disposizioni normative di agevolazione dei redditi derivanti dall'utilizzo congiunto di beni immateriali tra loro collegati da vincoli di complementarietà, finalizzati alla realizzazione di un prodotto o di una famiglia di prodotti o di un processo o di un gruppo di processi.

L'opzione per latasazione agevolata dura cinque anni ed è irrevocabile e rinnovabile. A partire dal quinquennio 2017-2021, l'opzione andrà esercitata con la dichiarazione dei redditi e decorre dal periodo di imposta al quale la stessa dichiarazione si riferisce. Nel caso specifico, per i soggetti con periodo di imposta coincidente con l'anno solare, l'opzione per il quinquennio 2017-2021 dovrà essere esercitata nel modello UNICO 2018, da inviare all'Agenzia delle Entrate entro il 31 ottobre 2018.

Possono optare per il regime agevolato in esametutti i soggetti titolari di reddito d'impresa a prescindere dalla forma giuridica (imprenditori individuali, società di capitali, società di persone, società cooperative, società di mutua assicurazione, enti pubblici e privati che esercitano attività commercia-

li), dalle dimensioni e dal regime contabile adottato.

E' necessario, invece, che questi soggetti svolgano attività di ricerca e sviluppo finalizzati alla produzione di determinati beni immateriali, sia internamente o mediante contratti di ricerca stipulati con società diverse da quelle che, direttamente o indirettamente, controllano l'impresa, ovvero con università o enti di ricerca e organismi equiparati.

Anche le società e gli enti non residenti in Italia possono accedere all'agevolazione a condizione di essere residenti in Paesi con i quali sia in vigore un accordo per evitare la doppia imposizione e lo scambio di informazioni sia effettivo.

Sono escluse, invece, le società fallite, in liquidazione coatta e le società assoggettate

alla procedura di amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi, oltreché i lavoratori autonomi ed i soggetti che determinano il reddito secondo criteri forfetari.

L'agevolazione consiste nell'esclusione di questi redditi da tassazione: non concorrono alla formazione del reddito dell'impresa per un importo pari al 50% del loro ammontare. Nel 2015 era prevista nella misura del 30%, poi salita al 40% nel 2016.

Per l'effettiva quantificazione del beneficio è necessario determinare innanzitutto la quota di reddito derivante dall'utilizzo dell'immobilizzazione immateriale: in caso di utilizzo indiretto (concessione in licenza a soggetti terzi) il reddito è costituito dalle royalties derivanti dalla concessione in uso

del bene al netto dei costi sostenuti per lo sviluppo ed il mantenimento del bene immateriale; nel caso di utilizzo diretto è necessario individuare il contributo economico che il bene ha apportato al reddito complessivo dell'impresa.

Il reddito deve essere individuato attraverso una procedura di "ruling" che prevede la determinazione, in via preventiva ed in contraddittorio con l'Agenzia delle Entrate, dell'ammontare dei componenti positivi di reddito (espliciti, derivanti dall'utilizzo diretto dei beni immateriali) e dei criteri per l'individuazione dei relativi componenti negativi e ha una validità di cinque anni, salvo modifiche nel business o nelle condizioni sulla base delle quali è stato concluso l'accordo con l'ufficio competente.

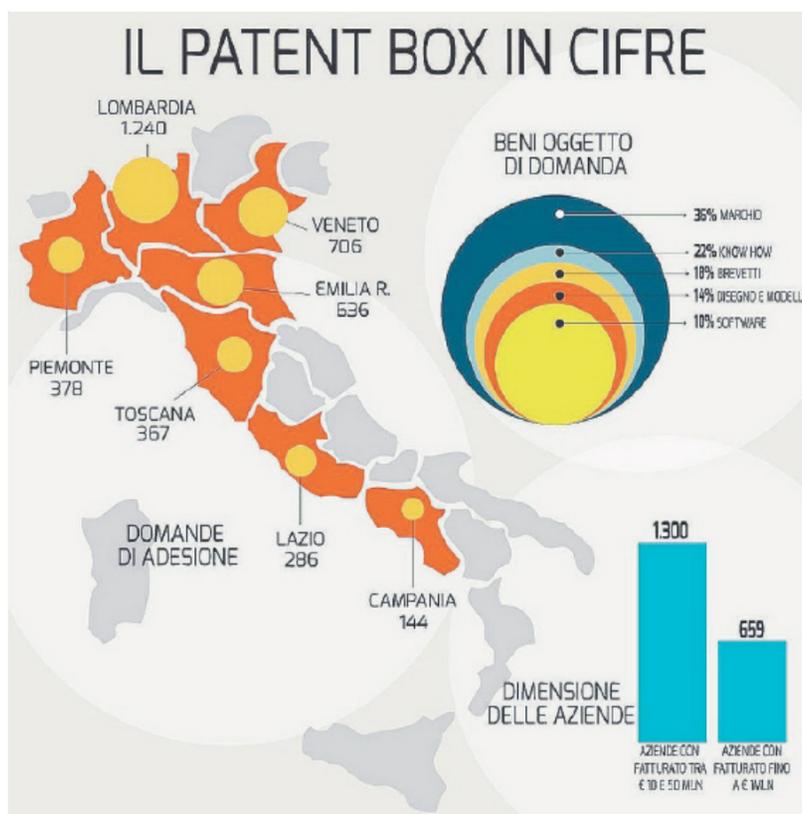
In secondo luogo è necessario calcolare la quota di reddito agevolabile, a cui applicare la percentuale di detassazione, sulla base del rapporto tra i costi di attività di ricerca e sviluppo, rilevanti ai fini fiscali, sostenuti per il mantenimento, l'accrescimento e lo sviluppo del bene immateriale oggetto dell'agevolazione ed i costi complessivi, rilevanti ai fini fiscali, sostenuti per produrre il bene.

Nel corso del 2016 sono partiti, per gli utilizzi diretti, i ruling nelle Direzioni centrali di Roma e Milano dell'Agenzia delle Entrate per i contribuenti con un fatturato superiore ai 300 milioni di euro, mentre nel 2017 e quest'anno sono stati coinvolti i contribuenti con un giro d'affari più contenuto - la maggioranza - coinvolgendo le Direzioni regionali delle Entrate.

I primi accordi conclusi hanno interessato i "grandi contribuenti" maggiormente attrezzati per finalizzare questa nuova procedura che si inserisce nel solco di un diverso rapporto con il Fisco volto a favorire la compliance dei contribuenti piuttosto che a reprimere comportamenti illegittimi. Tuttavia, l'attuazione di questa misura, mirata a rendere competitiva la nostra economia, è stata realizzata attraverso una procedura piuttosto complessa, che richiede tempi abbastanza lunghi per la conclusione dell'accordo, almeno in questa prima fase, nonché competenze professionali altamente specialistiche.

Nonostante queste criticità, riteniamo che il regime agevolato, superate le difficoltà della fase di avviamento, contribuirà ad accrescere negli imprenditori la consapevolezza sul valore economico dei processi innovativi che hanno sempre caratterizzato il nostro sistema produttivo.

*Responsabile fiscale Assoholding



«Patent box» promosso

La Campania al top delle domande per ottenere le agevolazioni



CIBO DI STRADA

LA RIUSCITA DEL FESTIVAL

Il grande trionfo della nostra cucina

«Libando» trasforma la città in una culla di sapori, ricordi e divertimento

● Bilancio più che positivo per la quinta edizione di «Libando Viaggiare Mangiando», il festival promosso dal Comune di Foggia, in collaborazione con l'associazione Di terra di mare, l'impresa creativa Red Hot, Streetfood Italia, Asernet e Le Mamme dei Vicoli.

Quanta meraviglia ha portato in strada l'evento inaugurato venerdì 20 da Tessa Gelisio, conduttrice della nota trasmissione Cotto e Mangiato, e conclusosi domenica 22 aprile. La tre giorni è stata una vera e propria festa, per gli occhi e per il palato, grazie al villaggio enogastronomico che si è esteso coinvolgendo altre piazze della città.

Foggia si è trasformata in una culla capace di accogliere non solo sapori ma soprattutto storie e ricordi.

Quelli tramandati dalle donne attraverso ingredienti, piatti e riti legati alla cucina.

Il filo conduttore

dell'edizione 2018 di «Libando» è stato il tema «Cucina Madre» che ha accomunato tutti gli appuntamenti in programma. In primis i Laboratori del Gusto che hanno visto avvicinarsi ai fornelli cuoche e chef donne che posseggono l'arte della cucina della tradizione e l'hanno ereditata dalle loro nonne: Giuseppina Falco dell'Hostaria u'Vulesce di Cerignola, Diana Pia Pignatelli dell'Agriturismo Le Caselle di Rignano Garganico, Maria Grazia Ferrandino della Trattoria da Nonna Peppina ad Apricena, Donna Nunzia storica pastaia di Bari vecchia avviata a quest'arte da sua nonna all'età di sei anni, Faby Scarica giovane cuoca di Vico Equense vincitrice della seconda edizione di Top Chef, Cinzia Fumagalli anche lei concorrente a Top Chef Italia, le pastaie della Cooperativa Millennium 2000 che hanno l'ambizione di realizzare un pastificio per persone con disabilità, Valentina e Andrea Pietrocola foodblogger de La cucina del FuoriSede, le signore Lucia e Rosanna de Le Mamme dei Vicoli insieme a Ndiaye Arame Mamma Africa, Maria Antonietta Santoro del ristorante Becco della Civetta a Castelmezzano.

Ognuna di loro ha raccontato, attraverso un piatto, l'amore per cucina, per i figli e per la terra.

Un tema che ha caratterizzato anche il Villaggio Libandino pensato per i bambini, come sempre in Piazza Purgatorio, che hanno imparato a riconoscere e cucinare le erbe spontanee attraverso laboratori e letture.

Successo anche per la nuova sezione «Libando, leggere mangiando» che ha visto momenti dedicati all'incontro con le autrici Chiara Cesetti e il libro «C'è una volta», Na-

talia Cattelani e «I dolci di casa», Maria Gallo con «Nella cucina di Fata Pasticcia & Mago Pizzone».

La città di Foggia, proprio come una mamma che accoglie i figli, ha abbracciato i sempre più numerosi turisti e visitatori provenienti da ogni dove, che hanno scelto di trascorrere il weekend all'insegna di «Libando Viaggiare Mangiando». La città per l'occasione ha aperto, in maniera straordinaria, monumenti e attività commerciali, ha ospitato una mostra fotografica a cielo aperto a cura del Foto Cine Club Foggia dal titolo «Cucina Madre» e si è vestita a festa, illuminata ad arte da Romano Baratta light artist e lighting designer originario di Foggia. Il suo progetto «FFF. Multiplicity Shape of Fire»

ha creato un percorso coinvolgente e conviviale, ruotando intorno al fuoco che è all'origine della cucina e della città di Foggia (il cui simbolo è costituito dalle tre fiammelle sull'acqua), ma è anche la prima fonte di luce artificiale. Il fuoco come focolare attorno al quale mangiare e stare insieme, viaggiando con i racconti e le proprie storie.

Ancora una volta «Libando» ha dimostrato di non essere soltanto il festival dello street food ma anche un evento capace di fare e riflettere su economia, cultura e marketing territoriale. Grazie a due appuntamenti importanti: la tavola rotonda «Turismo ed enogastronomia, due leve per lo sviluppo» che ha visto la partecipazione di relatori provenienti da tutta Italia, e il B2B che ha permesso alle aziende pugliesi dell'agroalimentare orientate all'internazionalizzazione di incontrare buyer provenienti da Irlanda, Serbia e Svezia.

A chiudere la 5ª edizione di «Libando Viaggiare Mangiando» - che come sempre ha avuto una validissima colonna sonora grazie a Claudio Coccoluto, ROUTE99 marching band, Imeglio Soul e Dance Scratch - è stato il Premio Libando, istituito quest'anno per la prima volta e suddiviso in tre sezioni: aziende, food, cultura. Per le aziende riconoscimento a Marina Mastromauro, amministratore delegato di Granoro e a Marika Maggi di Cantina La Marchesa. Per il food il Premio è andato a Giuseppina Falco del ristorante u'Vulesce e alle signore de Le Mamme dei Vicoli. Per la cultura, legata al cibo e al benessere, sono state insignite Anna Paola Giuliani, assessore alla Cultura del Comune di Foggia, e le due sportive Martina Criscio e Fabrizia De Meo. Infine due Premi Speciali a Marina Mazzei e Romano Baratta.

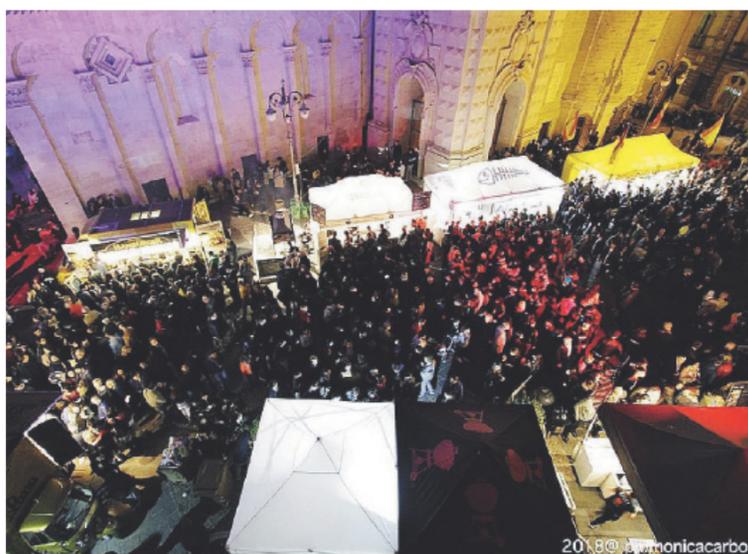
FESTA E TURISTI

Tre giorni di festa con l'arrivo di numerosi turisti, accolti anche dalle aperture straordinarie di monumenti e attività commerciali

FORNELLI DI IERI E DI OGGI

Da Donna Nunzia storica pastaia di Bari vecchia, ai fratelli foodblogger foggiani Andrea e Valentina Pietrocola

GLI SGUARDI DELLA KERMESSA



FOGGIA
Alcune fasi della partecipatissima manifestazione e donna Nunzia di Bari vecchia
Foto Monica Carbosiero fornite dall'organizzazione di Libando

«Un mix che funziona siamo stanchi ma felici»

Il sindaco Landella soddisfatto del successo della rassegna

● «La quinta edizione di Libando, come d'altro canto le precedenti, ha confermato il successo dell'intuizione dell'amministrazione comunale e la qualità dell'organizzazione di un evento diventato sempre di più punto di riferimento per Foggia, la Capitanata e per l'intera Puglia. Da questo punto di vista un grazie doveroso va rivolto all'assessore Anna Paola Giuliani, al dirigente Carlo Dicesare, agli organizzatori, agli operatori enogastronomici e a tutti coloro i quali hanno lavorato senza sosta a questa tre giorni meravigliosa»: così il sindaco di Foggia Franco Landella, che aggiunge: «Libando è una scommessa vinta, un traguardo tagliato con lungimiranza. È un appuntamento che abbiamo costruito interpretando l'enogastronomia come veicolo economico, come vetrina per le aziende e come manifestazione culturale delle radici del nostro territorio. Un mix che ogni anno accresce il suo successo, allargando la sua capacità attrat-

tiva. Libando è un fiore all'occhiello, la dimostrazione che si può fare di Foggia un palcoscenico di straordinaria importanza e di immenso valore».

Soddisfazione anche da parte dell'assessore: «Anche questa quinta edizione si è conclusa e abbiamo già nostalgia - afferma l'assessore alla Cultura Anna Paola Giuliani - nonostante Libando richieda tanto lavoro, seppure stanchi, siamo felici di avere regalato alla città un momento importante di festa, di condivisione e di riflessione partendo dal cibo che è il collante della nostra quotidianità».

«Libando Viaggiare Mangiando» vanta il patrocinio di Regione Puglia, PugliaPromozione, Corpo Consolare Puglia Basilicata Molise, Symbola-Fondazione per le Qualità Italiane, Federturismo Confindustria, Distretto Produttivo Puglia Creativa, Confcommercio Foggia (riferimenti on line: www.facebook.com/libando - www.libando.com #libando18 #cucinamadre).



Il sindaco Landella

Piazzolla si congratula Viola dauna e Ordine medici da Lorenzin

■ Il direttore generale della Asl Foggia Vito Piazzolla si congratula con l'Associazione Viola dauna e l'Ordine dei Medici della provincia di Foggia, invitati a partecipare al tavolo tecnico del ministero della Salute sul tema «Percorso per le donne che subiscono violenza: l'ospedale ed il territorio, prevenzione ed assistenza». «Un riconoscimento meritato - dichiara Piazzolla - che premia il lavoro, la perseveranza e l'abnegazione delle nostre mediche e dei nostri medici delle cure primarie che per primi, nei loro ambulatori, si trovano a fronteggiare la problematica della violenza domestica. A loro va il mio ringraziamento perché ogni giorno sono impegnati in prima linea nella tutela e salvaguardia della salute delle donne». Grazie all'esperienza di formazione aziendale maturata negli ultimi 4 anni in Capitanata, l'associazione, rappresentata al tavolo tecnico di Roma da Rosa Pedale, dirigente medico di Medicina Generale dell'Asl Foggia, ha potuto offrire un contributo chiaro e deciso al documento conclusivo consegnato alla ministra Lorenzin. L'Associazione Viola e l'Ordine dei Medici hanno fornito ai medici del territorio le competenze per riconoscere casi di maltrattamenti e gli strumenti concreti per individuarne i segnali.

LO SVILUPPO POSSIBILE

IL 17° CONGRESSO PROVINCIALE

ALLA RICERCA DEL DIALOGO

Il segretario: «Con gli enti locali dialogo difficile con qualche eccezione, la squadra con Confindustria, Cgil e Cisl viaggia a gonfie vele»

LAVORO NERO E GRIGIO

«E' la nostra battaglia, ma servono strumenti per favorire le assunzioni: l'impresa, in una realtà come la nostra, deve essere aiutata»

Ricci: «Un sindacato per la gente»

La Uil stacca 28mila tessere e sprona i Comuni: «Più praticità sulle grandi opere»

● La Uil foggiana va a congresso, il diciassettesimo della segreteria provinciale, e invita i suoi iscritti a un cammino «con equilibrio, nella direzione giusta», secondo il tema scelto per la convention al via nel pomeriggio alle ore 16 nell'auditorium della Camera di commercio. L'equilibrio è richiesto per evitare di essere travolti dai cambiamenti repentini ai quali la nostra società è chiamata continuamente ad adeguarsi; la direzione giusta è quella di una grande organizzazione sindacale che trae spunto dalla sua tradizione per affrontare le sfide del cambiamento. E di sfide ne ha da proporre l'agenda politica locale, a cominciare dal peso che assume la grande zavorra del «mon lavoro» sull'economia locale. «Un peso che potrebbe essere molto meno gravoso per il no-

SENZA STRUMENTI

Le imprese devono poter operare con tutti gli strumenti a disposizione

■ Prende il via questo pomeriggio a partire dalle ore 16 presso la sala conferenze della nuova sede della Camera di commercio in viale Fortore, il diciassettesimo congresso generale territoriale della Uil Foggia sul tema «Con equilibrio nella direzione giusta». Il programma della convention prevede, dopo l'insediamento della presidenza, l'inizio della discussione. Tra i delegati che partecipano all'assemblea provinciale. Aprirà i lavori la relazione del segretario generale territoriale uscente Gianni Ricci. Previsti nel programma gli interventi di salute delle autorità locali, il dibattito sulla relazione del segretario e la chiusura della giornata ad opera del segretario generale della Uil Puglia, Franco Busto. I lavori congressuali riprenderanno domani a partire dalle 9 con il dibattito sugli argomenti oggetto della prima giornata di assemblea. A seguire, l'intervento di Aldo Pugliese, ex segretario regionale della Puglia oggi presidente nazionale Enfap-Uil. Le conclusioni affidate a Silvana Roseto, segretaria confederale nazionale Uil, e infine gli adempimenti

Il programma della «due giorni», si comincia alle 16
Dibattito e voto oggi e domani in Camera di commercio
interviene anche il neosegretario regionale Busto

statutari di rito con il voto della segreteria e dei delegati che chiuderanno il congresso provinciale. IL VOTO DELLE RSU - Intanto la Uil Funzione pubblica ottiene risultati importanti all'ultima tornata delle consultazioni provinciali per l'elezione degli Rsu (rappresentanze sindacali unitarie) negli enti pubblici. «La Uil Fpl (poteri locali) e la Uilpa (pubblico impiego) si sono confermati o imposti come primo sindacato in Capitanata in molti enti e pubbliche amministrazioni», rileva una nota congiunta delle due organizzazioni. «Un trend positivo confermato dal nostro sindacato - sottolineano Gino Giorgione e Edoardo Filippone, rispettivamente segretario generale Uil-Fpl e segretario generale Uil-Pa Foggia - confermato anche dal segretario generale Carmelo Barbagallo: «Ci sono molte realtà dove abbiamo più che raddoppiato i consensi e ci sono uffici, scuole, sedi di enti e istituzioni dove non eravamo presenti nella precedente tornata e, ora, siamo balzati direttamente al primo posto». Il segretario generale della Uilpa, Ni-

cola Turco, sottolinea la «straordinaria partecipazione ma, il calore e la passione dimostrata dai candidati durante la campagna elettorale in cui hanno messo in rilievo gli obiettivi principali del sindacato nella lotta e difesa dei diritti fondamentali dei lavoratori». Turco condanna le «leggi che hanno bistrattato, squalificando, il valore del sindacato. Nell'era Brunetta (ex ministro della Funzione pubblica nel secondo governo Berlusconi: ndr) - i pubblici dipendenti erano considerati «fannulloni», sminuendo il senso sociale del pubblico Servizio che è proteso verso il bene comune e per questo va difeso». Anche il segretario generale della Uil Fpl, Michelangelo Librandi, «sanità, enti locali, sicurezza sono servizi pubblici essenziali per la crescita di un paese su cui il sindacato fonda in primis le proprie ragioni di tutela. Dal successo ottenuto dalle elezioni Rsu 2018 - conclude la nota del sindacato - i delegati si rimetteranno a lavoro per riconquistare i diritti persi a causa delle scellerate leggi al fine di porre al centro il valore del lavoratore».

completamento della superstrada del Gargano, l'edilizia abitativa. Non è più tempo di annunci, ma se solo riuscissimo a spendere i soldi che abbiamo in cassa sarebbe già un bel risultato».

Ci vorrebbe la bacchetta magica.

«Ecco, se avessi la bacchetta magica chiederei di intervenire sulle infrastrutture viarie. Abbiamo avuto Capitanata 2020, considerata a livello regionale delle più grandi programmazioni fatte dal territorio. Ma è rimasto fermo tutto al palo. Ora non possiamo perdere un'altra occasione, se non si attivano le amministrazioni comunali e la Provincia rischiamo di perdere i 630 milioni di finanziamenti del Patto. Siamo all'ultima tornata di fondi comunitari, o i Comuni si svegliano oppure ce la potremo prendere solo con noi stessi».

CAPITANATA 2020

Capitanata 2020, modello di programmazione colpevolmente accantonato

stro sistema economico e sociale - osserva il segretario provinciale della Uil, Gianni Ricci - se solo si riuscisse ad affrontare i problemi in un'ottica di condivisione degli obiettivi. Non sono un appassionato delle etichette, ma oggi credo che chi non si arrocca sulle proprie posizioni abbia una chance in più di successo».

Le parti sociali hanno sperimentato questo modello con Confindustria ed a quanto pare l'intesa almeno sulle cose da fare tra di voi c'è tutta.

«Con i colleghi di Cgil e Cisl e con il presidente Gianni Rotice stiamo facendo un buon lavoro di squadra, pur rispettando ognuno le proprie posizioni. Abbiamo chiesto maggiore decisione da parte dei sindaci sulla spesa dei fondi per il Patto per il

Sud, sulle Zes (zone economiche speciali: ndr) è stato stilato un documento congiunto in cui chiediamo che la Capitanata entri a pieno titolo in queste misure e soprattutto si cominci a operare quanto prima. Riteniamo che le imprese debbano essere messe nelle condizioni di operare con tutti gli strumenti a disposizione, un sindacato moderno non può trincerarsi dietro le regole di una contrapposizione ideologica ormai superata».

Manca la politica, il rapporto con gli enti locali come lo considera?

«Migliorabile, non c'è dubbio. Con il presidente della Provincia, Francesco Miglio, c'è un'interlocuzione in corso su questi temi. Bisogna fare di più. E' evidente che bisogna avere un minimo di confronto sui temi di cui si discute da anni, ma scontiamo



SEGREARIO DAL 2010
Gianni Ricci segretario provinciale della Uil: ha concluso il secondo mandato

ancora ritardi in questo senso. Non solo in Capitanata: a livello regionale le parti sociali scontano analoghe difficoltà. Io credo che lo scambio di idee può portare a migliorare le cose. I sindacati non vogliono rallentare i processi ma ragionare sulle que-

stioni. I corpi intermedi non sono il blocco, non siamo nostalgici della concertazione».

L'occupazione continua a diminuire in Capitanata, ma forse solo per effetto della grande offerta di lavoro nero un po' in tutti i settori.

Che proposte avete per invertire la rotta?

«Il lavoro grigio e nero sono le nostre battaglie, ma bisogna mettere in piedi una serie di strumenti per favorire le assunzioni. L'impresa, in una realtà difficile come la nostra, deve avere un vantaggio ad assumere nuova manodopera. A mio avviso, la decontribuzione per tre anni andrebbe in questa direzione».

Le priorità per superare la fase di incertezza, ne indichi almeno un paio.

«Voglio solo ricordare che a parte il raddoppio della Foggia-Cerignola sulla statale 16 e la recente apertura del casello autostradale, in termini di lavori pubblici da vent'anni non abbiamo visto altro. Si parla da troppo tempo di grandi opere ferme al palo: la diga di Piano dei limiti, il

si».

La Uil un sindacato anche di servizio, al congresso porta numeri lusinghieri. Ce li vuol riassumere?

«La Uil pugliese è la prima in Italia per attività di patronato, dei Caf e dei servizi erogati. Anche a livello provinciale siamo i più attivi, il nostro patronato Ital ha chiuso lo scorso anno 16 mila moduli «730». I servizi sono per i nostri associati e per chi ci viene a trovare, devo dire che la fidelizzazione di nuovi iscritti ha prodotto finora 5 mila nuove iscrizioni negli ultimi quattro anni. Siamo in totale 28 mila iscritti alla Uil di Foggia e voglio ricordare che sono dati certificati. Numeri che ci spronano ad andare avanti, sperando che la gente sia sempre dalla nostra parte».

[m.lev.]

Energie

1At

Il progetto

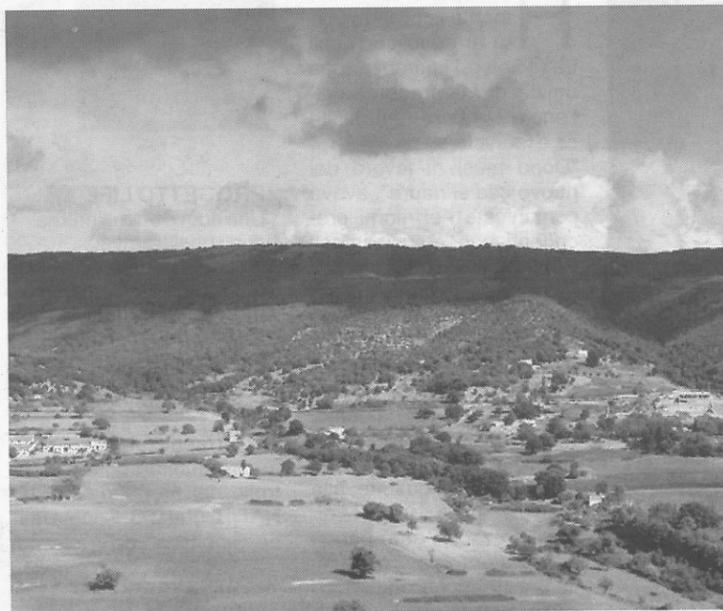
Con "Gargano e Daunia" è stato coinvolto in tante iniziative lavorando con Università importanti ma alla fine il progetto è stato congelato

Rete del Mediterraneo e Ferrovie del Gargano per il brand Gargano e Daunia esempio di azioni sinergiche

VALENTINA SCIRPOLI

Non si fa altro che parlare, sul nostro territorio, della necessità di mettersi insieme per promuovere, con un unico coro fatto di associazioni, imprenditori e realtà diverse, l'intera Capitanata. Ma cosa si riesce a fare poi di concreto oltre a centinaia di corsi, seminari ed incontri? Tra le cose concrete fatte negli anni c'è il brand "Gargano e Daunia", a parlarne a L'Attacco è Enzo Dota: "Il nostro progetto è partito dal 2012 e da un po' di tempo c'è grande attenzione su di esso da parte di diverse uni-

"Abbiamo riscontrato pochissima voglia di fare realmente rete"



Gargano e Daunia devono essere un'unica scatola, come la Regione fa già da tempo

dal piccolo pizzaiolo, al politico, parla di tre cose: rete, sinergia e sistema. Ma poi? Si fanno ante iniziative per fare rete ma senza una lea-

dership valida non si va avanti, quello che proponiamo è un modello del territorio, non nostro, ma appunto del territorio, ed è gratuito.

La Rete del Mediterraneo ha investito un milione di euro, ma non ne reclama il possesso. Dai progettini finiti a se stessi, che hanno la du-

rata massima di sei mesi o un anno, alla fine non resta nulla". Dota, con "Gargano e Daunia" è stato coinvolto in tan-

te iniziative lavorando con università importanti ma alla fine il progetto è stato congelato perché il territorio non era pronto ad esso o non lo ha compreso. Questo fino a quando Ferrovie del Gargano non ha contattato i ragazzi per un progetto ed ha deciso di investire sul brand. "L'azienda ha compreso cosa sappiamo fare con i processi di innovazione tecnologica e ci ha chie-

versità, da quella del Molise, alla Luiss ed alla Sapienza, ma non di quella di Foggia. Il nostro intento è sempre stato quello di costruire un sistema fatto di reti di imprenditori che ha poi generato una nuova metodologia con tecnologie avanzate ed aperta nell'ambito del marketing territoriale. In sostanza un Sistema di sviluppo locale e territoriale messo in piedi con metodologie e tecnologie, con relativa necessità di competenze e di volontà di cambiare il modo di fare attraverso l'istruzione ed i corsi svolti in maniera autonoma e soprattutto gratuita. Il primo brand lanciato era 'Daunia', ma ne tempo abbiamo capito che questo era un errore - racconta Dota -. La Regione parla di Gargano e Daunia, quindi abbiamo buttato via gli investimenti fatti fino a quel momento in termini di visibilità e promozione ed abbiamo reinvestito nel brand 'Gargano e Daunia'. Abbiamo riscontrato pochissima voglia di fare concretamente rete, abbiamo cercato di coinvolgere il sistema turistico della provincia di Foggia senza riuscirci però, in teoria tutti,

1At CARTA D'IDENTITÀ

Una rete di imprese che integra i settori ritenuti strategici ai fini della promozione di una destinazione turistica

La Rete del Mediterraneo è una rete di imprese costituita integrando i settori ritenuti strategici ai fini della costruzione e della promozione di una destinazione turistica, tour operator, operatori della ricettività turistica, del-

15mila fan sulla pagina Facebook, oltre 1000 su twitter, 5mila iscritti al gruppo operativo

l'enogastronomia, del marketing territoriale e operatori culturali, il contratto di Rete è aperto a qualsiasi azienda, ente e/o associazione che vuole realmente organizzare ed essere pro-



Un processo d'innovazione che permette di realizzare progetti di valorizzazione e commercializzazione

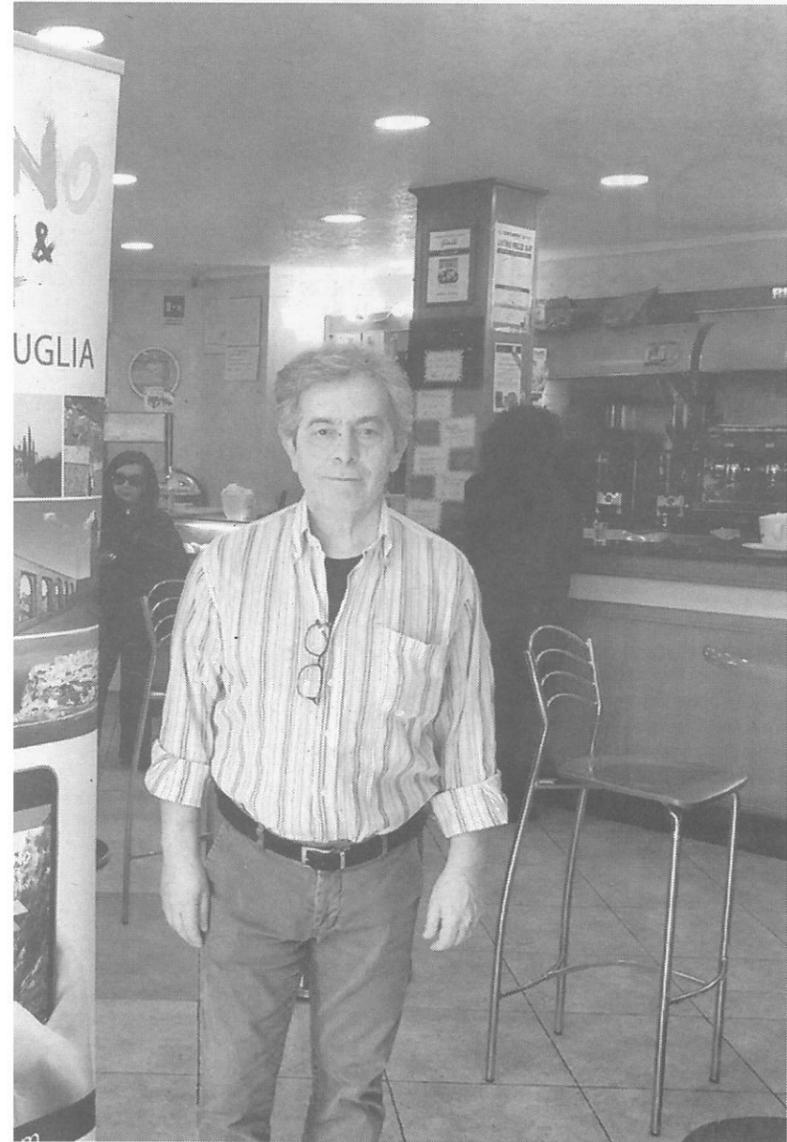
tagonista di un cambiamento. Non si parla di un progetto in particolare, ma di un processo d'innovazione che permette di realizzare progetti di valorizzazione e

commercializzazione di intere filiere che vogliono integrarsi tra loro. I finanziamenti ci sono ma le idee su come far diventare sostenibile un progetto? La rete del mediterraneo si occupa di

questo. Alcuni numeri, in pochissimo tempo, per "Gargano e Daunia" sono 15mila fan sulla pagina Facebook, oltre 1000 su twitter, 5mila iscritti al gruppo operativo

ed oltre 40mila iscritti nel database. Flywheel e Rete del Mediterraneo è poi un progetto che prende l'ispirazione dal "Volano", il Flywheel rappresenta uno dei sistemi integrati su cui è possibile costruire un Brand territoriale. Il Flywheel si presta alla costruzione di strumenti di marketing territoriale innovativi e al servizio del turista e dell'operatore turistico. Il sistema è bottom-up e serve a costruire integrazione fra cultura enogastronomia e turismo esperienziale. Le guide turistiche sono l'inizio di tutto il modello. Una chiara dimostrazione che con volontà e determinazione fare rete concretamente è possibile e soprattutto porterebbe risultati determinanti per il territorio.





sto di rimettere in piedi il progetto. Stiamo attualmente collaborando anche con Ford reacing Italia, dunque su tutti i circuiti Rally ed agonistici del marchio, Aasoretibmi mi ha nominato delegato regionale e dunque aiuto le aziende a mettersi in rete in modo trasversale trovando la soluzione migliore - afferma Enzo Dota -. È fondamentale far capire al territorio chi davvero fa le cose per questa terra,

“È fondamentale far capire al territorio chi davvero fa le cose per questa terra”

come fanno le partite Iva che alle 5 del mattino, ogni giorno, affrontano la propria sorte, gli imprenditori devono capire quello che è stato fatto oltre che quello che si vuole fare, le nostre sono dinamiche ben chiare e sarebbe una follia non cavalcare questa onda perché serve un sistema integrato. Se l'imprenditore non è in grado di valutare dove c'è professionalità non può lamentarsi che non arrivano frutti, le scelte sbagliate portano risultati sbagliati. Con 'Gargano e Daunia' c'è

da lavorare, non si fanno miracoli". Il brand di "Gargano e Daunia" sarà presente su tutti gli autobus di Ferrovie del Gargano, seguendo la politica dell'azienda che ha deciso di aiutare il territorio in un'ottica di destagionalizzazione e per rendere possibile ciò è necessario che anche Comuni, associazioni e ProLoco imparino a programmare gli eventi stagionali per tempo. Gargano e Daunia devono essere un'unica scacola, come la Regione fa già da tempo e come fanno il Salento, la Valle d'Itria o la Bat.

"Se non fosse stato per Ferrovie del Gargano, che vuole fare tanto, non avrei mai ripreso nulla - afferma Dota -. Tanti imprenditori, da Rodi a Manfredonia, stanno credendo nel progetto che è ormai nelle mani dell'azienda. L'azienda Del Turco di Lesina ha messo ad esempio il brand sui propri salumi. Aiutiamo imprese ed aziende, non giocando, e senza fare conti con la politica, cosa molto difficile. Il nostro appello è rivolto anche a Pro Loco ed associazioni, dobbiamo lavorare insieme con un'unica metodologia, chi non lo fa non ha la giusta consapevolezza dell'idea e della necessità di sinergia".

Il brand di "Gargano e Daunia" sarà presente su tutti gli autobus di Ferrovie del Gargano, seguendo la politica dell'azienda che ha deciso di aiutare il territorio in un'ottica di destagionalizzazione

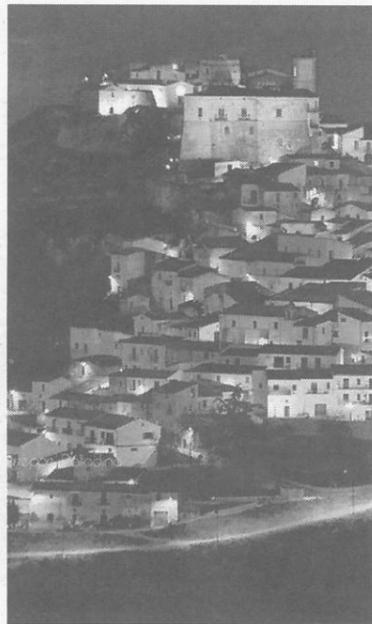
l'At CARTELLONE

Tour sui Monti per la Festa di Primavera



Accadia

Il 28 aprile, in particolare, ci sarà la festa di primavera e di rinnovamento ad Accadia con eventi e attività su tutto il territorio



Da oggi fino al 30 aprile i comuni del sub Appennino Dauno ospiteranno giornalisti e blogger di varie testate, per recensire le peculiarità naturalistiche e storiche dei comuni di Panni, Rocchetta Sant'Antonio, Bovino, Deliceto, Monteleone di Puglia, Sant'Agata di Puglia, Candela e infine Accadia. Proprio Accadia sarà promotrice dell'Educational Tour dal nome "Festa della Primavera". Il progetto è finanziato dalla Regione Puglia, Dipartimento Turismo, Economia Della Cultura e Valorizzazione del Territorio- Sezione Turismo- a valere sul Por-Fesr-Fse 2014-2020. Azione VI mis. 6.8.

Cinque giorni di programmazione per cercare di garantire un'accoglienza agli ospiti quanto più festosa e coinvolgente, in cui tutti i cittadini, sono stati chiamati a partecipare e ad offrire il proprio contributo. Una nuova occasione di rinascita per un posto meraviglioso che merita ogni sforzo per cercare di essere valorizzato nella sua forma più autentica. Accadia come centro da cui partire per visitare anche le bellezze limitrofe, in un'ottica di rete che mira alla pro-

mozione organizzata e integrata, capace di unire aspetti più prettamente culturali ad altri più specificatamente naturalistici e paesaggistici ormai indiscussi.

Si parte oggi con la visita ai Castelli di Sant'Agata di Puglia, Rocchetta Sant'Antonio e Monteleone di Puglia; segue domani venerdì 27 con visita ai Castelli di Bovino e Deliceto per concludere il tour lunedì 30 con la visita a Panni e Candela.

Il 28 aprile, in particolare, ci sarà la festa di primavera e di rinnovamento ad Accadia con briosi eventi e attività su tutto il territorio in grado di offrire occasioni speciali per visitare e vivere le bellezze storico-naturalistiche del posto. Una giornata ricca di eventi che mirano a celebrare la primavera in tutte le sue forme: si parte alle ore 11.00 con la presentazione dell'artista Andrea Gandini presso la Sala Convegno del Comune di Accadia, alle 11.30 segue l'Inaugurazione delle sculture "Rinascita di tronchi morti a nuova vita" in via Roma. Dalle 12.00 alle 14.00 Il percorso del gusto con degustazione di prodotti tipici locali e dalle 14.00 -16.00 "I percorsi della terra" visita presso le aziende agricole locali.

ACCOGLIENZA

Cinque giorni di programmazione per cercare di garantire un'accoglienza agli ospiti quanto più festosa e coinvolgente

l'At CAGNANO

Io mi sento Gargano, arte e legalità

Mercoledì 2 maggio, alle ore 10, presso la sala consiliare del Comune di Cagnano Varano, si terrà la conferenza stampa di presentazione di "Io mi sento Gargano", il progetto didattico tra arte e legalità ideato dal docente dell'istituto comprensivo "N. D'Apollito" di Cagnano Varano, **Rocco Iocolo**, con il patrocinio dei Comuni di Cagnano Varano e Rodi Garganico, dell'Ente Parco Nazionale del Gargano, nonché delle Ferrovie del Gargano. Nel corso della conferenza stampa si percorreranno le tappe del progetto e sarà proiettato in anteprima il videoclip ufficiale che vede protagonisti 40 bambini dell'istituto comprensivo "N. D'Apollito" di Cagnano Varano: un omaggio al Gargano per valorizzare non solo le sue bellezze paesaggistiche, ormai apprezzate in tutto il mondo, ma le persone che vivono e restano in questa terra, le forze migliori che operano nel silenzio per migliorare il proprio territorio. Il brano "Io mi sento Gargano" è stato com-

posto dal maestro Iocolo; mentre il testo è stato scritto ed interpretato, con la direzione di Iocolo, dagli alunni coinvolti nel progetto, e registrato in collaborazione con "Edrecordstudio" di **Edgardo Caputo**. Il video, realizzato dal regista **Niki dell'Anno** e dal suo team di Wild Rat Film, con il contributo dell'editore **Biagio Ciuffreda**, è stato girato in diverse località del territorio garganico. Nei prossimi giorni sarà pubblicato anche il trailer del video.

Il progetto "Io mi sento Gargano" si inserisce in un percorso legato non solo all'arte, ma anche al tema della legalità che vede attivo l'intero istituto comprensivo "N. D'Apollito" di Cagnano Varano. In occasione della "Giornata della Legalità", che a Cagnano Varano si celebrerà il 22 maggio, nella cittadina garganica giungerà la Fanfara dei Carabinieri, segno della vicinanza delle Istituzioni ai cittadini e incentivo alla cooperazione tra tutti gli Enti per il bene del proprio territorio e della sua gente.

VIDEO

Sarà proiettato in anteprima il videoclip ufficiale che vede protagonisti 40 bambini dell'istituto comprensivo "N. D'Apollito" di Cagnano Varano

Logistica. Rfi in campo per lo sviluppo dei servizi intermodali

Piano da un miliardo per collegare i porti alla rete ferroviaria

L'obiettivo è spingere le merci sui treni

Marco Morino
MILANO

■ A fari spenti, senza clamore, si è messa in moto negli ultimi 12-18 mesi una maxi trasformazione che dovrebbe sfociare in un beneficio strutturale per il sistema logistico italiano. È la rivoluzione del penultimo/ultimo miglio. I risultati si potranno toccare con mano nell'arco dei prossimi 5 anni: le fondamenta sono state gettate. Stiamo parlando dei progetti avviati da Rete ferroviaria italiana (Rfi, gruppo FS Italiane), con il sostegno del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti (Mit), per potenziare i collegamenti della rete ferroviaria nazionale con porti, interporti, terminali e piattaforme logistiche. Un investimento in infrastrutture per circa un miliardo di euro, in piena linea con il programma strategico del Mit "Connettere l'Italia", che va sommato ai quattro miliardi previsti per gli interventi dedicati al trasporto merci. L'obiettivo è lo sviluppo dei servizi intermodali e il trasferimento di quote crescenti di merce dalla strada alla ferrovia, cioè dai Tir ai treni.

Porti

Il sistema portuale è strategico per intercettare i flussi di merce che si muovono sullo scenario mondiale e mantenere l'Italia al centro dei traffici. Ma senza i collegamenti con la ferrovia, i porti rischiano di trasformarsi in colli di bottiglia accessibili solo dalla rete stradale. Il risultato sono porti assediati dai Tir. Uno svantaggio che il sistema logistico italiano non può sopportare. Ecco perché è di straordinaria importanza l'accordo che Rfi ha siglato lo scorso 6 aprile con la competente Autorità portuale per collegare il porto di Napoli alla rete ferroviaria. L'intesa prevede la creazione di una nuova stazione e terminal ferroviario con modulo 750 metri nell'area orientale del porto.

Napoli è uno dei porti Core della rete europea dei Core Corridor Ten-T. Al pari dei porti di Venezia e Chioggia. Le merci che transitano per il porto di Venezia intercettano due dei principali Corridoi europei: quello Mediterraneo, che collega la Penisola Iberica al confine dell'Est europeo passando per la dorsale italiana Torino-Trieste e il Corridoio Baltico-Adriatico, che connette importanti porti italiani, come quello di Venezia, all'Austria e ai mercati del Nord Europa. L'8 febbraio

2018, Rfi e Autorità portuale hanno firmato un accordo per migliorare le connessioni dei due scali alla rete ferroviaria nazionale e dare ulteriore impulso al traffico merci. Verrà ampliata la capacità del nodo di Venezia Marghera Scalo: incremento del numero di binari, elettrificazione, centralizzazione e adeguamento modulo a 750 metri. Seguirà una seconda fase con la realizzazione di opere nella stazione di Mestre, finalizzate allo snellimento delle attuali operazioni di manovra.

Il 15 novembre 2016 è stato siglato l'accordo tra Rfi, Regione Friuli Venezia Giulia e Autorità portuale per migliorare i collegamenti ferroviari da e per il porto di Trieste, considerato uno dei principali hub del sistema logistico italiano e internazionale. Rfi ha programmato numerosi interventi finalizzati al potenziamento e sviluppo delle infrastrutture ferroviarie visto il costante incremento

CURA DEL FERRO

Al via le opere preliminari negli scali marittimi di Napoli, Livorno, Trieste, Venezia e Chioggia; interessato anche il sistema degli interporti

delle merci movimentate nel porto. L'investimento economico complessivo è pari a 70 milioni di euro, di cui 50 finanziati da Rfi e la restante parte dall'Autorità portuale.

Dall'Adriatico al Tirreno. Il 16 dicembre 2016 è stato compiuto un ulteriore passo per fare del porto di Livorno uno dei più importanti scali ferroviari merci della Penisola. Quel giorno venne inaugurato il nuovo terminal di Livorno Darsena, in pratica una stazione ferroviaria lungo le banchine, che consente di caricare direttamente sui treni i container sbarcati dalle navi. A quell'accordo ne ha fatto seguito un secondo, recentissimo: lo scorso 23 aprile Regione Toscana e Rfi hanno firmato un'intesa per potenziare ulteriormente i collegamenti ferroviari nel porto di Livorno. Verrà realizzato uno scavalco ferroviario per collegare direttamente il porto labronico e l'Interporto Amerigo Vespucci e sarà progettata una nuova linea che dall'interporto si colleghi direttamente alla Pisa-Firenze e quindi al Corridoio Scandinavo-Mediterraneo. I lavori partiranno entro fine 2018.

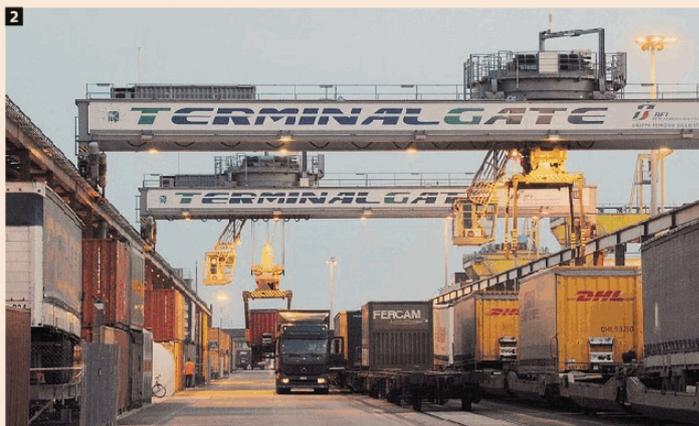
Interporti

Gli interporti costituiscono a loro volta degli snodi strategici, perché consentono lo scambio intermodale tra la strada e il ferro. Il 14 dicembre 2018 si sono accesi i fari sull'interporto di Trento (Interbrennero). L'accordo Rfi-Provincia autonoma di Trento mira a potenziare con due nuovi binari il terminal di Trento Roncafort e sviluppare l'autostrada viaggiante (RoLa/Rollende Landstrasse). I due nuovi binari saranno elettrificati e di una lunghezza complessiva di 750 metri, con la possibilità di disalimentare la trazione elettrica durante le operazioni di carico e scarico dei camion a bordo dei treni merci. Sono previsti dispositivi per la manovra dei locomotori e della carrozza passeggeri dedicata al trasporto degli autisti, grazie a un binario di circolazione. Lo scalo rappresenta una assoluta novità nel panorama degli scali italiani.

Il 10 luglio 2017 è stato firmato il protocollo d'intesa con l'interporto di Bologna per il potenziamento dell'impianto ferroviario e il nuovo ruolo dell'hub di Bologna. Sempre nel 2017 altri due accordi hanno interessato gli interporti di Verona (Quadrante Europa, 14 marzo) e Padova (5 luglio): a Verona sono in programma sia la realizzazione di un nuovo fascio di binari arrivi e partenze con modulo di 750 metri, per trasporto combinato terrestre, direttamente connesso con la Direttrice Brennero e con la linea per Bologna, sia un nuovo terminal di carico e scarico con gru a portale e area di stoccaggio. A Padova è in programma l'adeguamento di almeno un binario di arrivo/partenza al modulo 750 metri e la verifica delle soluzioni per un collegamento diretto dell'interporto con la linea storica Padova-Mestre.

Il Nord Ovest

Un accordo quadro per lo sviluppo del trasporto merci su ferro in Piemonte, Lombardia e Liguria, il cuore industriale del Paese, è stato firmato da Rfi e Regioni lo scorso 19 ottobre. Numerosi gli interventi programmati per incrementare il traffico merci su ferro nelle regioni del Nord Ovest, che prevedono il potenziamento della rete ferroviaria, l'adeguamento agli standard internazionali per il trasporto delle merci e una migliore connettività ai porti e alle infrastrutture di interscambio strada/mare-ferrovia.



Dal mare alla ferrovia.

Foto 1: porta container in arrivo nel porto di Livorno
foto 2: container caricati sui carri ferroviari nell'interporto Quadrante Europa di Verona, uno dei più grandi d'Europa
foto 3: treno merci in viaggio

Economia marittima. La proposta di Confindustria per il prossimo governo

Boccia: un ministero per il mare

ROMA

■ «Confindustria auspica che il prossimo governo voglia istituire un Ministero per il Mare che sappia e possa dare impulso e sviluppo a una delle componenti più brillanti della nostra economia, in grado di produrre ricchezza e creare occupazione per il Paese». A lanciare la proposta è il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

«L'Economia del Mare - dice Boccia - è un punto di forza dell'economia italiana e lo può diventare sempre di più se dotata di una governance

appropriata, che tenga conto delle sue specificità ed enormi potenzialità».

«Già oggi - prosegue Boccia - l'Economia del Mare, nella sua forma allargata che comprende la gestione dei porti e dei retroporti, i trasporti marittimi, le attività cantieristiche

IL SETTORE

In Italia 180 mila imprese che danno lavoro a 500 mila persone. Ha contrastato la crisi e ha difeso le posizioni sui mercati

che e della pesca, il turismo nautico e le estrazioni marine, vale qualcosa come 33 miliardi con un'incidenza sul Pil nazionale del 2 per cento».

Completivamente - aggiunge il presidente di Confindustria - «il settore è formato in Italia da 180 mila imprese che danno lavoro a 500 mila persone rappresentando un comparto che ha contrastato efficacemente la crisi difendendo con abilità anche sui mercati internazionali le sue posizioni competitive».

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sviluppo economico. Il decreto

Credito d'imposta su fondi Pon per piani innovativi

Alessandro Sacrestano

■ Il bonus investimenti (articolo 1, commi 98-108 della legge 208/2015) cambia le sue caratteristiche anche per i progetti presentati a valere sulle risorse dal Pon «Imprese e competitività».

A regolamentare le modifiche è intervenuto il decreto direttoriale del ministero dello Sviluppo economico del 23 aprile. L'articolato dell'intervento risiede tutta nella rinnovata disciplina del credito d'imposta introdotta dall'articolo 7-quater del Dl 243/2016, che dal 1° marzo 2017, ha ampliato la base di calcolo dell'incentivo, la percentuale di agevolazione e il territorio di impatto del bonus, con estensione, dal 1° gennaio 2017, dell'agevolazione a tutta la Sardegna, in conseguenza della modifica della Carta degli aiuti a finalità regionale 2014-2020 di cui alla decisione della Commissione europea C (2016) 5938, che ha incluso la Sardegna tra le regioni di cui alla lettera 87.3.a).

Le diverse caratteristiche del regime di aiuto alle imprese sono state illustrate dalle circolari dell'agenzia delle Entrate, da ultima la 12/E/2017.

Il ministero dello Sviluppo economico con il Dm 4 gennaio 2017 ha chiarito che il concorso all'assegnazione delle risorse è consequenziale al carattere innovativo dei progetti e alla coerenza con gli ambiti di "specializzazione intelligente". In sostanza, è previsto che il progetto si concretizzi in un aumento della competitività dell'impresa attraverso l'applicazione di programmi di ricerca e sviluppo. In

tal senso, restano agevolabili la creazione di un nuovo stabilimento, l'ampliamento della capacità di uno stabilimento esistente, la diversificazione della produzione di uno stabilimento per ottenere prodotti mai fabbricati precedentemente, un cambiamento fondamentale del processo produttivo complessivo di uno stabilimento esistente. I progetti che concorrono all'assegnazione dei fondi non devono risultare ultimati al momento della presentazione della domanda e quotare almeno 500 mila euro di investimenti complessivi.

Con il provvedimento del 23 aprile, il ministero dello Sviluppo economico chiarisce la portata innovativa dell'articolo 7-quater del Dl 243/2016.

La data del 1° marzo 2017 segna dunque una sorta di spartiacque, dovendosi applicare le nuove regole ai soli investimenti effettuati dopo tale data. Pertanto, spiega il decreto, qualora le imprese beneficiarie abbiano presentato la comunicazione all'agenzia delle Entrate in data precedente all'entrata in vigore della nuova disciplina, per beneficiare delle più ampie prerogative di questa dovranno inviare una comunicazione rettificativa.

Spazio, poi, agli investimenti realizzati sulla fetta di territorio della Sardegna prima esclusa dal bonus, con una nota però: gli investimenti realizzati fra il 1° gennaio ed il 28 febbraio 2017 saranno agevolati secondo la previgente disciplina del credito d'imposta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

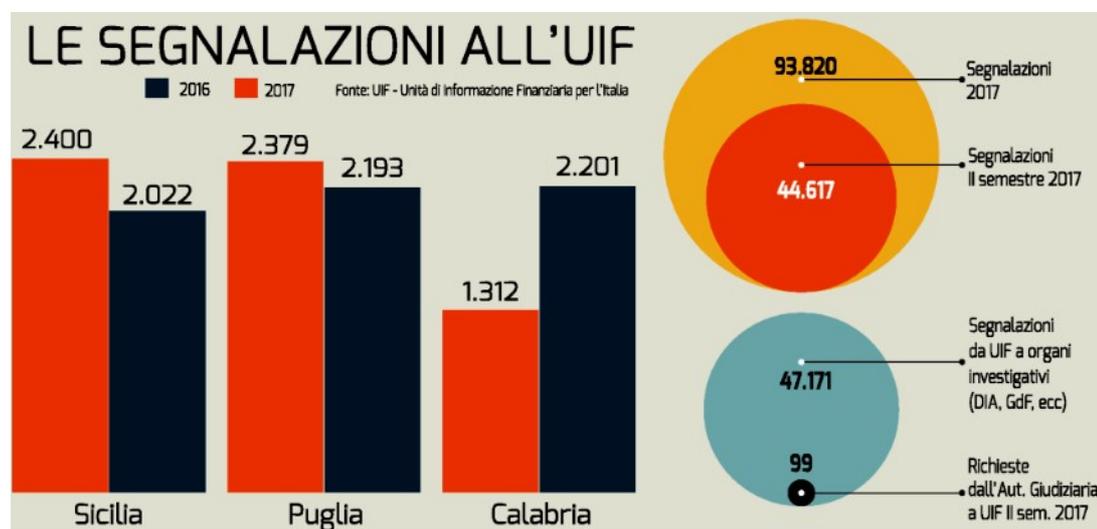
ANTIRICICLAGGIO UN BOOMERANG DI STATO

L'overdose di segnalazioni di troppe operazioni sospette vanifica l'obiettivo che il legislatore si era posto inizialmente

Le Direttive europee stanno trasformando Enti e aziende private in veri e propri avamposti della macchina amministrativa

È guerra ai capitali illeciti ma le vittime sono le imprese

Le norme pongono obblighi che stanno comportando un costo stimato tra l'8 e il 14% del fatturato: così si contrae il giro d'affari



NUNZIO RAGNO
Commercialista, è uno tra i maggiori esperti italiani di antiriciclaggio

In Italia sono imposti obblighi più gravosi di quanto previsto dalle normative comunitarie

Si chiedono risorse aziendali per finalità connesse alla tutela del pubblico interesse

GIAMBATTISTA PEPI

«**G**li imprenditori e i professionisti sono vessati dalle nuove norme sull'antiriciclaggio recentemente entrate in vigore in Italia. Il legislatore ha trasferito agli operatori economici e agli intermediari finanziari la delega ai controlli sulle operazioni dove c'è trasferimento di denaro e alla segnalazione tempestiva di sospetti illeciti».

Nunzio Ragno, dottore commercialista, revisore ufficiale dei conti, perito contabile e uno tra i maggiori esperti italiani di antiriciclaggio in questa intervista a Finanza&Sviluppo non

risparmia critiche al legislatore. Il motivo? Avere concepito norme che ostacolano la libertà d'impresa ponendo obblighi e vincoli stringenti agli operatori economici che stanno comportando un costo stimato tra l'8 e il 14% del fatturato e alla contrazione del giro d'affari.

Le norme sull'antiriciclaggio in che modo stanno impattando sull'economia?

«In uno scenario geo-politico ed economico globale in continua evoluzione, l'adeguamento a normative specifiche, come quella antiriciclaggio volte ad arginare fenomenologie criminose, comporta conseguenze inevitabili sull'economia reale. Questo, inevitabilmente, sottrae risorse all'azienda e deter-

mina un calo del profitto, senza contare l'incerto ritorno, in termini di efficacia, dell'azione normativa di contrasto alle attività illecite».

E' valutabile il costo sostenuto da imprese e professionisti?

«Nell'esercizio dell'attività economica e nello svolgimento delle operazioni commerciali, professionali e di servizi finanziari, l'assolvimento degli adempimenti come identificazione, analisi del rischio del cliente, adeguata verifica ed eventuali segnalazioni di operazioni sospette (S.O.S.), astensioni e così via, richiede l'impiego di tempo, il ricorso a personale supportato da adeguata strumentazione hardware e sof-



ware; nel "backstage", inoltre, l'assolvimento normativo richiede anche l'attività di formazione del personale dipendente, che impone una struttura organizzativa antiriciclaggio composta da responsabili facenti capo allo specifico ufficio centrale. Nel corso dell'evoluzione normativa antiriciclaggio, le Direttive europee hanno spostato sempre più avanti i presidi antiriciclaggio fino a trasformare gli enti e le imprese private in veri e propri avamposti della macchina amministrativa deputata all'azione di prevenzione e contrasto del fenomeno criminale. L'impiego di risorse proprie per finalità connesse alla tutela del pubblico interesse, limitano l'attività economica e compromettono la produttività del lavoro. Si pensi che il costo sostenuto dalle imprese per l'espletamento delle operazioni antiriciclaggio stimiamo oscilli tra l'8 e il 14% a seconda della struttura organizzativa; naturalmente, questo tra spese realmente sostenute e mancate opportunità di guadagno, come dire: danno emergente e lucro cessante».

Come si sarebbe potuto incidere meno sulla produttività lasciando inalterata la funzione di garanzia degli adeguamenti normativi?

«Il legislatore ha imposto obblighi antiriciclaggio molto più gravosi rispetto alla normativa comunitaria adottata da al-

tri Stati membri. Gli stessi obblighi, per altro, si stanno rivelando molto spesso inefficaci alla prevenzione degli illeciti. Considerato che il riciclaggio riguarda l'impiego di disponibilità finanziarie illecite, le Direttive europee hanno fatto diventare "controllori" professionisti e imprese che trattengono contatti diretti con coloro che movimentano il denaro. Tra cui banche, intermediari finanziari, professionisti sui quali, a livello comunitario, ricadono gli obblighi specifici. L'onere avrebbe dovuto incidere in misura minore attraverso una maggiore chiarezza e semplificazione della normativa, volta alla riduzione della "discrezionalità" invocata dagli adempimenti e dalle incertezze dell'operatore in merito alla complessità delle operazioni. Si registra un'assoluta sproporzione, peraltro indifferenziata, che ricade sui soggetti obbligati, tra gli obblighi e adempimenti imposti e l'utilità del sistema di prevenzione: sono davvero troppe le incombenze formali che penalizzano la snellezza normativa auspicabile».

C'era un'alternativa? Una buona prassi a cui potersi ispirare?

«Il modello a cui bisognerebbe far riferimento è quello in vigore negli Stati Uniti nel quale la burocrazia, in generale, è meno pregnante e soffocante, ma le violazioni alle semplici e poche regole vengono severamente e pesantemente punite. I professionisti (commercialisti,

avvocati, notai ed altri) in Italia, ad esempio, sono purtroppo assoggettati alla normativa, quando, invece, la tipologia dei controlli loro affidata avrebbe dovuto essere circoscritta a quelle operazioni rilevanti ai fini del compimento di eventuali attività illecite; non certo come avviene, ponendo alla base la generalità delle operazioni compiute dai loro clienti. L'impressione è che gli adempimenti loro richiesti abbiano più il fine di aumentare le incombenze formali che di prevenire le operazioni a rischio di riciclaggio. Infatti, il risultato è l'enorme mole di documenti ed informazioni acquisiti con le numerose segnalazioni (S.O.S.) all'Unità di Informazione Finanziaria. Nel secondo semestre 2017 ci sono state 44.617 segnalazioni alla UIF che, sommate a quelle del primo semestre 2017 e del primo trimestre 2018, stimiamo superino le centomila. Un numero così elevato costituisce una mole difficilmente gestibile per il perseguimento dell'obiettivo del legislatore comunitario e nazionale: l'individuazione, attraverso elaborazioni di intelligence, delle situazioni ad alto rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo».

(riproduzione riservata)

Boccia (Confindustria): serve un ministero del mare

«Il prossimo governo istituisca un ministero per il Mare, per dare impulso a una delle componenti più brillanti della nostra economia»: è la proposta del presidente di Confindustria Boccia. ▶ pagina 13

Economia marittima. La proposta di Confindustria per il prossimo governo

Boccia: un ministero per il mare

IL SETTORE

In Italia 180mila imprese
che danno lavoro
a 500mila persone
Ha contrastato la crisi e ha
difeso le posizioni sui mercati

ROMA

■ «Confindustria auspica che il prossimo governo voglia istituire un Ministero per il Mare che sappia e possa dare impulso e sviluppo a una delle componenti più brillanti della nostra economia, in grado di produrre ricchezza e creare occupazione per il Paese». A lanciare la proposta è il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia.

«L'Economia del Mare - dice Boccia - è un punto di forza dell'economia italiana e lo può diventare sempre di più se dotata di una governance appropriata, che tenga conto delle sue specificità ed enormi potenzialità».

«Già oggi - prosegue Boccia - l'Economia del Mare, nella sua forma allargata che comprende la gestione dei porti e dei retroporti, i trasporti marittimi, le attività cantieristiche e della pesca, il turismo nautico e le estrazioni marine, vale qualcosa come 33 miliardi con un'incidenza sul Pil nazionale del 2 per cento».

Complessivamente - aggiunge il presidente di Confindustria - «il settore è formato in Italia da 180mila imprese che danno lavoro a 500mila persone rappresentando un comparto che ha contrastato efficacemente la crisi difendendo con abilità anche sui mercati internazionali le sue posizioni competitive».

R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

